

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / A



✠ Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La preghiera che Gesù eleva al Padre suo ci dona degli elementi per capire meglio Dio e il legame che abbiamo con lui.

Dio non è solo Padre, ma è «Signore del cielo e della terra». La Signoria di Dio ci fa credere che la storia, gli eventi, ogni decisione umana, sono sotto lo sguardo divino. Lui conosce ogni piccolo pensiero dell'uomo e ogni sua intenzione, di bene e di male. Il cuore dell'uomo è un libro aperto dinanzi alla onniscienza divina.

Questa consapevolezza deve indurci ad aprirci alla sua Signoria e a dipendere in modo assoluto dalla sua volontà, per vivere da persone felici. Al contrario, chiunque si chiude a Dio e vive come se Dio non contasse nulla, non riuscirà mai ad accedere alla sapienza che solo Dio può dargli. In questo caso Dio nasconde ogni cosa «ai sapienti e ai dotti e le rivela ai piccoli».

I sapienti e i dotti sono quelli che si sentono appagati, pieni del loro sapere, dei loro pensieri, delle loro sicurezze. Quando il cuore dell'uomo è interamente occupato da tutto ciò Dio non trova posto per albergare in quel cuore e ricolmarlo della sua sapienza, poiché l'uomo si mostra autosufficiente.

Al contrario, quando il cuore dell'uomo si svuota per far posto a Dio, questi si presenta a lui come ricchezza, ricolmandolo della sua sapienza.

Dunque è l'uomo che decide se fare abitare Dio nella sua vita o meno. Ecco perché la conoscenza di verità che c'è tra il Padre e il Figlio può diventare conoscenza di verità anche per l'uomo se lo cerca e lo invoca. Il Figlio allora vede quel cuore, e trovando spazio in esso, vi entra: «nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

Un'altra verità è legata al significato di giogo. Il giogo è quell'attrezzo che il padrone mette sul collo delle vacche. Esso rappresenta il segno del legame che l'animale a nei confronti del suo padrone.

Gesù vuole farci capire che spesso il nostro giogo è un legame per le cose di questo mondo. Questo tipo di giogo è pesante da portare perché esso esige di diventare sempre più dipendenti per le cose della terra. La vita così diventa faticosa, pesante da rialzare ed elevarsi verso il cielo.

Il giogo di Gesù è invece "dolce e leggero", perché il legame a lui è garanzia sicura che la sua grazia ci aiuta a portare ogni giorno la nostra croce per amore verso di lui, allo stesso modo di come lui, mite e umile, ha portato la sua croce per amore del Padre suo.

Liberiamoci dunque dal qualunque tipo di giogo che ci tiene piegati verso le cose di questo mondo e accogliamo Gesù nella nostra vita per farci aiutare da lui a camminare spediti per le cose del cielo.